

GROSSO s.m.

1. 'moneta d'argento che si coniò in Italia nel Medioevo a partire dal sec. XIII, di peso e valori differenti a seconda degli Stati in cui aveva corso'

– VI.31: «La sichurtà ti scrisi <à fa> fecie Antonio degli Strozi, insino a dì 7 del passato: chostò fiorini dodici larghi, e **grossi** otto diè al sensale; tutto pagò Antonio».

– VII.17: «Ancora s'à a trarre di questi danari fiorini <dieci> 12 larghi e **grossi** otto per la sichurtà si prese sopra detti danari, e braccia otto di panno pagonazzo mandato alla Chaterina quando fecie il fanciullo».

– XII.43: «E per quello senta *di te*, chonprendo¹ sè più tosto da sapere gittar via, che avanzare un **grosso**: ch'è il chontradio del bisongno tuo».

Frequenza totale: 9

grossi *Freq.* = 7; V.40; V.42; VI.31; VI.47; VII.17; XX.34 (due occorrenze).

grosso *Freq.* = 2; IX.45; XII.43.

Corrispondenze. *Libro di conti in volgare pistoiese della prima metà del Dugento*, Cavalca, A. Pucci, Boccaccio, Boiardo, Guicciardini, Gelli (cfr. TLIO s. v. *grosso*² § 1, TB § 1, GDLI s. v. *grosso*³ § 1, MANDICH 1988). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 3](#).

¹ La sequenza *ch-* è inchiostata.